

InvestNews

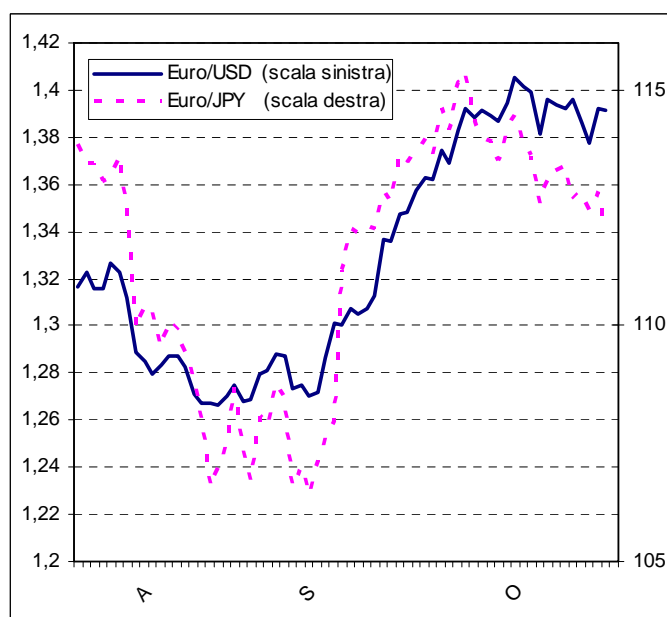
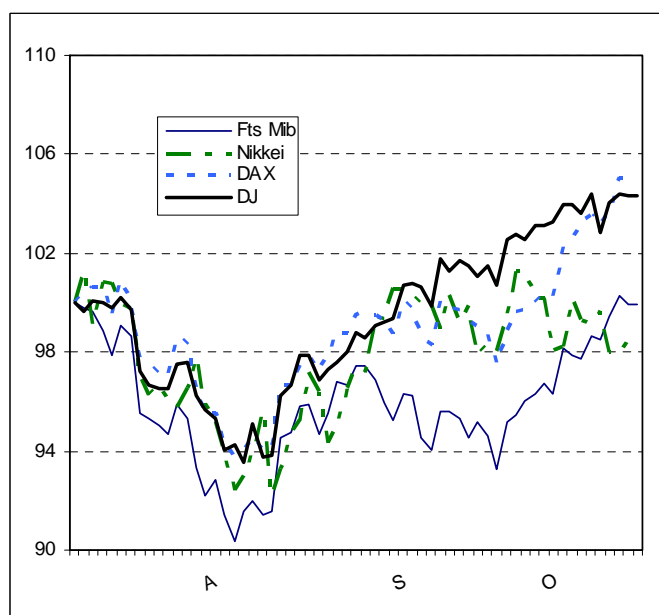
n. 11/2010

Novembre 2010

Il terzo trimestre è stato caratterizzato da un movimento laterale dei mercati azionari e da un'ulteriore forte caduta dei rendimenti delle obbligazioni governative a rischio modesto, quali gli US-Treasuries e i titoli di stato tedeschi. Il motivo va ricercato nelle ancora positive sorprese contenute nei report delle aziende e nell'inversione di tendenza verso il basso degli indicatori preliminari, oltre che nell'acuirsi delle preoccupazioni riguardanti una nuova recessione negli Stati Uniti.

Dopo che la Federal Reserve il 3 novembre ha varato un programma di riacquisto di titoli di stato americani, il pericolo di una ricaduta dell'economia sembrerebbe superato. Questo scenario parebbe confermato anche dai dati congiunturali ovunque migliorati (l'ISM industria è passato da 54,4 a 56,9 punti, la relazione sul mercato del lavoro ha sorpreso con un aumento dei posti di lavoro di 151 mila unità, il PIL è salito dall'1,7 al 2,00%, sorretto soprattutto dall'incremento delle spese per consumi dal 2,2 al 2,6%, e sono aumentati anche gli ordini di beni durevoli).

Tuttavia all'inizio di novembre si è potuto nuovamente constatare quanto diversa sia la Banca centrale europea dal suo omologo d'oltreoceano. Mentre la Fed considera troppo alto un tasso di disoccupazione del 9,6% e troppo basso un tasso di inflazione core dell'1% annuo, giudicando queste circostanze sufficienti per dare avvio ad una nuova tornata di allentamento nella politica monetaria (acquisto di titoli governativi per circa 600 miliardi di dollari), la BCE ribadisce la natura temporanea delle proprie misure nonostante un tasso di disoccupazione pari al 10,1% e un tasso di inflazione core dell'1% annuo. Come se non bastasse, poi, per la prossima riunione si sta valutando l'opportunità di tornare ad abbandonare questo tipo di sostegno politico monetario con l'inizio dell'anno prossimo. La Fed cerca di spingere verso il basso i tassi di interesse dei titoli di stato statunitensi puntando sui già annunciati massicci interventi sul mercato. La BCE, invece, non fa praticamente nulla per opporsi alla netta crescita dei rendimenti del debito pubblico di molti paesi dell'area euro che sono, oltre tutto, alle prese con i più gravi problemi economici.





Google Incorporated è un'azienda con sede a Mountain View (California, USA) che è divenuta famosa attraverso i servizi internet, specialmente attraverso l'omonimo motore di ricerca, "Google" appunto. L'impresa descrive le proprie ambizioni nei seguenti termini: "L'obiettivo di Google consiste nell'organizzare e rendere accessibili e utilizzabili globalmente le informazioni presenti al mondo."

L'azienda occupa circa 22.000 dipendenti. Google ha una quota di mercato schiacciante (80%) per quanto riguarda le ricerche in rete (dati relativi al 2010). Secondo il gruppo di ricerca di mercato Millward Brown, con i suoi 160 miliardi di dollari (ca. 131 miliardi di euro) Google è il marchio più costoso al mondo (dati relativi al 2010).



L'epoca delle sei lettere colorate inizia dieci anni fa: il 15 settembre 1997 due studenti dell'università di Stanford negli Stati Uniti registrano il dominio internet google.com. Un anno dopo Larry Page e Sergey Brin avviano il loro motore di ricerca, grazie al quale la loro azienda vive una crescita strepitosa. Da allora si sono susseguiti innumerevoli servizi per la ricerca di immagini e di video, per l'invio di e-mail e per la gestione del calendario, per l'elaborazione testi e foglio elettronico, carte geografiche e anche una serie di strumenti simpatici che, in fondo, non servono a nessuno ma che rendono divertente la vita on-line. Oggi internet non sarebbe più pensabile senza Google.

Il nome aziendale Google deriva dal termine googol, utilizzato per la prima volta nel 1940 dal matematico statunitense Edward Kasner. Si tratta della denominazione del numero 10 elevato a 100, la cifra 1 seguita da 100 zeri. Il nome doveva infatti fare riferimento all'immensa quantità di conoscenze ospitate dalla rete.

Nel 2000 Google iniziò a vendere pubblicità basata sui lemmi. In questo modo Google riuscì a divenire redditizia proprio nel momento in cui in tutto il mondo scoppiò la prima bolla internet. Nel 2006 Google realizzò un utile di 3,07 miliardi di dollari (2,36 miliardi di euro).



In agosto del 2004 Google approdò in borsa. Il titolo salì dagli 80 dollari iniziali a circa 700 dollari; attualmente è quotato a 624 dollari.

La principale fonte di guadagno di Google è rappresentata dall'attività pubblicitaria sul sito Google e sui siti dei suoi partner. Con lo smartphone "Nexus One", presentato in gennaio del 2010 e basato su un sistema operativo proprio chiamato "Android", Google ha iniziato ad estendere la propria filiera produttiva verso l'hardware.

Il gestore del maggiore sito di ricerca on-line nel terzo trimestre è stato in grado di migliorare notevolmente i propri risultati,

grazie all'eccellente domanda di servizi pubblicitari on-line basati sulla ricerca in rete. Nonostante l'aumento dei costi operativi (22,4%), l'utile netto è salito in misura più che proporzionale, precisamente del 32,2%, passando da 1,64 miliardi di dollari a 2,17 miliardi di dollari, superando così il consensus degli analisti. Anche il fatturato, aumentato rispetto ad un anno fa del 25% a 5,48 miliardi di dollari, ha superato le attese di mercato; il giro d'affari netto ha toccato i 7,29 miliardi di dollari (+22,6%). L'incidenza di Google nel mercato USA della ricerca on-line è passata dal 65,4% di agosto al 66,1% di settembre; complessivamente sui siti Google sono transitati 10,60 miliardi di ricerche.

Il management di Google vede anche per il futuro buone opportunità di crescita nel campo della ricerca on-line. Il sistema operativo Android, sviluppato da Google per telefoni cellulari e tablet, si sta diffondendo a velocità rapidissima e fa crescere in modo notevole la fetta di pubblicità che in futuro sarà riservata a Google.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2009



Azioni europee

122.019,29

2,44% / 2907,05€ dal mese prec.



Azioni USA

131.348,58

1,48% / 1915,80€ dal mese prec.



Azioni globale

133.171,16

1,44% / 1896,40€ dal mese prec.



Azioni tecnologia

125.529,00

1,22% / 1515,68€ dal mese prec.



Azioni Giappone

117.464,95

-0,34% / -404,61€ dal mese prec.



Azioni emergenti

195.522,36

0,62% / 1210,49€ dal mese prec.



Obbligazioni Europa

108.928,63

-0,52% / -570,22€ dal mese prec.



Lib.risp. -Euribor 3M

103.206,62

0,07% / 76,23€ dal mese prec.



USD

100.265,88

-2,13% / -2179,05€ dal mese prec.



JPY

113.088,12

1,46% / 1631,89€ dal mese prec.



ORO - Londra

157.467,20

0,52% / 807,27€ dal mese prec.



Immobili Italia

95.553,15

0,04% / 36,15€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 10.11.2010	rendimento lordo	Fonte Bloomberg Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	102,15	1,961	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJt	10.04.2015	fisso	2,250	101,92	1,741	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	106,01	2,807	AA+
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	108,13	2,328	AA
France Telecom 4,75% 2017	XS0286705321	21.02.2017	fisso	4,750	110,35	2,867	A-
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	105,83	1,746	A-
Endesa 5,375% 2013	XS0162878903	21.02.2013	fisso	5,375	106,53	2,330	A-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	106,85	2,000	A-
Renault RCI 2,625 2012	XS0502067423	23.07.2012	fisso	2,875	100,40	2,574	BBB
British Telecom 5,25% 2014	XS0306773234	23.06.2014	fisso	5,250	107,26	3,034	BBB-
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA39	06.05.2013	fisso	4,625	105,81	2,131	BBB-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	105,51	2,658	BBB+
Thyssen Krupp 4,375 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	104,97	3,079	BB+
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	106,84	4,020	BB+
Fresenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	105,50	2,390	BB







La crisi del debito sovrano in Europa

Nella cassa di molti stati non c'è più un soldo, mentre i debiti aumentano sempre di più. Quanto siano messe male le finanze lo si riconosce dai premi per il rischio applicati ai debitori. Questi cosiddetti credit default swap (CDS) indicano il livello del "premio di assicurazione" che gli investitori devono pagare per proteggersi dai mancati rimborsi.

Esempio: se il premio per il rischio è pari al cinque per cento, ciò significa che gli acquirenti di titoli di stato devono pagare ogni anno il cinque per cento dell'importo che intendono assicurare. In caso di default l'assicurato viene rimborsato dall'assicuratore. Più sono gli investitori che vogliono una copertura assicurativa e più cresce il prezzo dei premi CDS.

Un alto premio per il rischio non significa automaticamente che uno stato si trovi sull'orlo dell'insolvenza. In linea di massima si può tuttavia affermare che più è alto il premio, maggiore sarà il rischio che uno stato non sia in grado di remunerare i propri creditori. Anche il giudizio delle agenzie di rating quali S&P, Moody's o Fitch può dare un'idea sul merito creditizio dei singoli paesi. Il rating AAA (in inglese: triple A) indica il merito creditizio maggiore, C un livello molto basso.

Di seguito si può vedere quali stati sono particolarmente a rischio e come sono messe alcune delle grandi nazioni industrializzate.

	<p>Grecia Nubi folte su Atene: La Grecia è il bambino difficile della zona euro. Il paese era sull'orlo della bancarotta. Il governo ha annunciato una rigida cura di austerità per sistemare lo stato desolato delle finanze pubbliche. Ma gli investitori non credevano che il paese sarebbe stato in grado di farcela con le proprie forze. L'Unione Europea e il FMI hanno concesso aiuti miliardari. Da allora i premi CDS sono leggermente calati. Premio per il rischio: 8,74 per cento Rating (S&P): BB+</p>		<p>Gran Bretagna La Gran Bretagna ha risentito più di tutti della crisi finanziaria ed economica. Il bilancio dello stato è andato in grave dissesto in seguito al salvataggio del precario sistema finanziario: quest'anno la Gran Bretagna dichiara un deficit pari al 12 per cento. Per ora il merito creditizio non ne viene compromesso, ma lo status triple-A inizia a vacillare. Premio per il rischio: 0,55 per cento Rating (S&P): AAA</p>
	<p>Irlanda L'Irlanda è diventata il bambino difficile della zona euro. La causa va ricercata nel dissesto delle banche irlandesi. Gli esperti temono che l'ondata di rimborsi possa incidere sul clima dell'intera area euro. Premio per il rischio: 5,97 per cento Rating (S&P): AA-</p>		<p>Portogallo Il Portogallo è il prossimo candidato europeo pronto a cadere. Come ha annunciato il ministro delle finanze Fernando Teixeira dos Santos, i piani per combattere il deficit di bilancio non saranno meno ambiziosi di quelli della Grecia. Il governo di Lisbona è alle prese con un deficit pari al 9,3 per cento del PIL. Entro il 2013 intende ridurlo a meno del tre per cento. Premio per il rischio: 4,57 per cento Rating (S&P): A-</p>
	<p>Spagna La Spagna sta affrontando una grave crisi immobiliare. Il numero di disoccupati è salito ad un livello da record storico, toccando quota quattro milioni. Esperti di fama ritengono addirittura che la crisi dell'economia e delle finanze spagnole rappresenti un pericolo molto maggiore per la stabilità della zona euro che non le difficoltà della Grecia. "Il vero focolaio d'incendio non è la Grecia ma la Spagna", afferma il premio Nobel Paul Krugman nel suo blog per il New York Times. Premio per il rischio: 2,65 per cento Rating (S&P): AA</p>		<p>Italia Tra Torino e Napoli cresce il malumore nei confronti del governo e soprattutto nei confronti di Silvio Berlusconi. A gravare sul paese sono soprattutto l'elevato indebitamento e la crescita inferiore alla media. In futuro l'Italia potrebbe venire a trovarsi in difficoltà, il rating, tuttavia, per ora rimane invariato. Premio per il rischio: 1,97 per cento Rating (S&P): A+</p>

Fonte: Handelsblatt

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Gernot Häufeler Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen